# GIORNALE

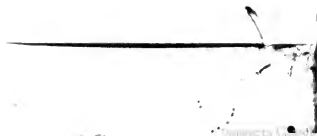
## DELLA

# SEDE VACANTE

*In cui si dà distinta notizia di tutte le Funzioni sì sagre, che civili, le quali far si sogliono dal giorno della morte del Sommo Pontefice, fino all' elezione del Successore.*

Si aggiungono ancor quelle, che si fanno dal giorno di tale elezione fino all' altro, in cui il nuovo Pontefice prende solenne Possesso nella Basilica di S.Giovanni in Laterano.

IN ROMA MDCCLXI X.

NELLA STAMPERIA DI GENEROSO SALOMONI
*Con licenza de' Superiori.*

# AL LEGGITORE

*L'Uomo quanto è più dotato di spirito, e d'ingegno, tanto maggiormente è inclinato alle nuovità ed agli spettacoli. Somministrano quelle materia non isterile di penetrare i Segreti più nascosti, entrar colla mente ne' Gabinetti più reconditi, formar piani, e sistemi, e concepire speranze, le quali sebbene il più delle volte restan vane, e deluse, non lasciano però di acuire l'ingegno, e dar mezzi di tentar nuove strade per giungere alla meta de' concepiti desiderj. Servono gl' altri per sollevarsi dalle occupazioni più serie da riprendersi di poi coll' animo alquanto sollevato. Roma feconda in ogni tempo di spiriti sublimi, lo fu altresì mai sempre degl' uni, e delle altre, ed il Popolo ebbe in ogni tempo per tali cose una passione più che ordinaria. Le Istorie ce ne fan fede indubitata, e riguardo agli spettacoli ne sono Documenti assai certi, e quasi parlanti i grandi avanzi de' Cerchi, del Colosseo, e di mol-*

*molti nobilissimi Teatri, Fabbriche, le quali rimirar non si possono senza stupore, e senza lagrime per deplorarne la rovina cagionata dalla voracità de' tempi.*

*Questo genio per le nuovità e per gli spettacoli conservasi tuttora in questa nostra Città: e quindi nasce, che non v' è funzione, sia ella sagra, o profana, a cui con grande ansietà, espettazione, e piacere concorrer non veggasi tutto il Popolo: sicchè per cose sebben di poco momento, vuote restan le case anche de' Vecchi più decrepiti, e riempiute a gran folla le chiese, le strade, le piazze. Siccome pertanto non v' è al certo ne' tempi presenti nella città medesima cosa, la quale più ecciti la curiosità comune, quanto la Sede vacante pontificia, in cui ogn'uno và a farsi spettatore delle molte, e varie funzioni, che in tal congiuntura si fanno; pochi però sono quelli, o che ne penetrano la sostanza, o che ammessi vi sono; perciò ho io creduto cosa giovevole, e che sia per esser grata non meno a' miei concittadini, che ai molti forastieri, che*

*che in tal congiuntura in* Roma *si portano, darne quì una preventiva, breve sì, ma distinta notizia individuandole ad una ad una in ogni rispettivo giorno, in cui occorrono, e perciò a questa* Operetta *ho posto innanzi il titolo di* Giornale.

*Egli è vero, che molti Scrittori hanno trattata questa materia quale più, e qual meno diffusamente: ma a vero dire sono eglino sì vari, e discordi tra se, che si rende quasi impossibile il combinarli. Questa diversità, credo io, derivata sia dalle meno veridiche relazioni, che a taluno ne sono state fatte a voce, e sulle quali hanno sebben erroneamente stimato di potere alquanto arbitrare. Non trattasi quì di punti dottrinali, nè quistioni filosofiche, sulle quali sedendo ciascuno al suo tavolino, e meditando può manifestare il suo particolar sentimento. Trattasi di materia di fatto, di cui convien essere stato spettatore, o almeno riceverne le relazioni da quelli, che furon presenti, e testimonj di vista. Di questi mezzi sonomi io servito: mentre che oltre a quello, che ho potuto distin-*

*guere co' miei proprj occhi, ho diligentemente esaminate quelle Bolle Pontificie, che prescrivono il metodo da tenersi in tal congiuntura, e ciò riguarda le cose, che dipendono dalle leggi, e che perciò sono inalterabili. Per quelle poi, che han per fondamento la consuetudine, o che posson venir richieste da qualche straordinario emergente, ho con tutta l'attenzione scorsi i varj Diarj scritti a mano del secolo passato, e gli stampati del presente. Per maggior chiarezza poi, e buon ordine di questa materia e per tuo maggior comodo, mio cortese Lettore, l' ho divisa in tre §§.*

*Descrivonsi nel primo le funzioni sagre, che far si sogliono dalla morte del Papa fino a tutti i novendiali, poichè per nove continui giorni si celebrano l' esequie per il Defonto: ne si manca di brevemente riferire ancor le civili, e que' provvedimenti, che colla più prudente avvedutezza prender si sogliono per conservar la quiete, ed il buon ordine nella Città. Nel secondo, incominciasi dal giorno, in cui i Signori Cardinali entrano nel Conclave, e si pro-*

*proſiegue ſino a quello, in cui pubblicaſi l' elezione del nuovo Pontefice, dandoſi altresì tutte quelle notizie, che in tali occaſioni poſſono ſoddisfare la giuſta comendabile curioſità del Publico. E nel terzo ſi riferiſcono le Cerimonie della Coronazione dello ſteſſo Pontefice con tutte le altre funzioni, l' ultima delle quali è quella, che ſuol farſi, allorchè egli prende ſolenne Poſſeſſo nella Baſilica Lateranenſe.*

*Profitta dunque di queſta mia fatica, la quale ſebbene lieve appariſca a prima faccia, ha nondimeno richieſta l' applicazione di molti meſi; ed io ve l' ho impiegata ben volontieri sì per renderla eſatta, e quindi a te grata, come ancora per arricchirla di varie notizie, che hanno molta conneſſione con la Storia eccleſiaſtica. Vivi felice.*

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

*D. J. Patriarch. Antioch. Vicesg.*

---

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ordinis Prædicatorum, Sacri Palatii Apostolici Magister.

§. I.

## §. I.

*Funzioni dalla morte del Papa fino all' ingresso degli Emi Signori Cardinali nel Conclave.*

Affato a miglior vita il sommo Pontefice, si lascia giacente nel suo letto, sino a tanto, che giunga l' ora, in cui il Signor Cardinal Camerlingo di Santa Chiesa vestito di Mantelletta, e Mozzetta paonazza e Rocchetto si porta al Palazzo pontificio per far la ricognizione del Cadavero. E' dunque l' E. S. introdotta da Monsignor Maestro di Camera nella stanza del letto suddetto accompagnato da' Chierici, ed altri Uffiziali della R. C. A., e quivi dopo aver dette alcune preci genuflesso sopra un cuscino violaceo, scoperta da un Ajutante di Camera la faccia del defonto, riconoscesi il Cadavero, ed il medesimo Maestro di Camera consegna al suddetto Signor Cardinale

l' Anulo Piſcatorio, che inſieme con quello del piombo, cioè con cui ſi piombano nella Cancellaria le Bolle, ſi rompe nella prima Congregazione de' Signori Cardinali, come diremo più ſotto: e quindi un Notaro, o ſia Segretario della medeſima R.C. ſtende, e legge l' Iſtromento di rogito, cioè della ricognizion del cadavero, e della conſegna dell' Anulo; dopo di che, rieſcono tutti i ſuddetti, reſtandovi ſoltano i Penitenzieri di S. Pietro in Vaticano per ſuffragar l' anima del defonto con preci non interrotte.

Giunta l'E. S. nell' Anticamera ſegreta, e ſcopertoſi il Rocchetto, quivi ſottoſcrive il ſolito mandato, acciò dar ſi poſſa il publico ſegno della ſeguita morte del ſommo Pontefice col ſuono della gran campana di Campidoglio, e quindi accompagnato da' ſudetti Chierici di Camera, e circondato dalla guardia Svizera, che ſempre gli ſta a lato, ſino al giorno dell'ingreſſo nel Conclave, parte con Alabarde, e parte con colletti,

letti, e fucili, preceduta però sempre dal suo Capitano, nella Camera inferiore del Palazzo pontificio, ove tener si suole la Congregazione Camerale, ovvero nel Palazzo di sua residenza, tiene co' Prelati medesimi una Congregazione per distribuir gl' uffizj loro spettanti nella Sede Vacante, cioè: le custodie de' mobili della stanza del Papa, degli Scopatori dell' uno, e l' altro Palazzo, delle Scuderie, de' giardini, delle Florerie, di Castel S. Angelo, ed Armeria, ed altre pertinenze de' Palazzi medesimi, ed altresì della Dataria, della Segretaria de' Brevi, della revisione del ruolo de' Soldati, del piombo, e del Conclave.

Si è accennato di sopra, che il Cardinal Camerlingo dopo fatta la ricognizione del cadavero, passato nell' anticamera segreta, quivi scopresi il rocchetto: mentrechè convien di avvertire, che in tempo di Sede Vacante i Signori Cardinali sì in casa, che fuori portano sempre il rocchetto scoperto, non ammet-

tano in carozza alla loro ſiniſtra perſona alcuna di qualunque condizione, e veſton ſempre di paonazzo. Le creature poi del Pontefice defonto uſano il rocchetto liſcio ſenza merletto, i bottoni della ſottana paonazzi, e le moſtre di ciambellotto ſimili, e le calſette paonazze. Tutta la Prelatura ſimilmente và con veſte, e Mantelletta di ſaja nera, e rocchetto liſcio ſenza merletto a riſerva degli Uditori di Ruota, che nelle Cappelle portano il Mantellone, e capuccio paonazzo, come ancora gli Avvocati Conciſtoriali in queſto tempo hanno l' uſo delle cappe paonazze col ſolito capuccio rivoltato.

Si è detto ſimilmente, che dal Cardinal Camerlingo ſottoſcriveſi il mandato, o ſia ordine, acciò ſi dia il ſegno della morte del Papa: in ſeguito di che dall' Eñio Cardinal Vicario ſi ſpediſce a tutte le Chieſe di Roma una notificazione in ſtampa, in vigore di cui ſi comanda, che al ſuono della campana di Campidoglio ſe-

ſiegua per un' ora continua quello di tutte le altre di eſſe Chieſe; che ſuoniſi ſimilmente, quando ſi fa il traſporto del Cadavere Pontificio, e che in ciaſcheduna Chieſa gli ſi faccia il funerale, eſortandoſi parimente ogni Sacerdote di celebrar una Meſſa di requie in ſuffragio di eſſo.

Tienſi dipoi in caſa dell' Emo Decano la prima Congregazione, che diceſi de' capi d'Ordini: per intelligenza della quale convien di ſapere, che dopo la morte del Pontefice, il governo ſpirituale della Chieſa univerſale, (quello però, che non richiede l' autorità Pontificia), ed il temporale altresì della Città di Roma, e di tutto lo Stato Eccleſiaſtico ſi devolve al ſagro Collegio de' Cardinali, il quale eſſendo compoſto di Veſcovi, Preti, e Diaconi, uno di ciaſchedun' ordine inſieme col Cardinal Camerlingo per turno, e per tre giorni conſecutivi aſſume l' iſpezione degli affari; e perciò la ſuddetta prima Congregaziona è compoſta dal ſuddetto Camerlingo, dal Car-

Cardinal Decano, dal primo Prete, e dal primo Diacono, ed in assenza, o altro impedimento di taluno di essi, si tiene in casa di quel Cardinale, che è il più antico in ciaschedduno de' tre suddetti rispettivi ordini, assistendovi sempre il Prelato Segretario del sagro Collegio, il quale durante la Sede Vacante fa le veci, e le funzioni di Segretario di Stato: e quindi è, che tutte le risoluzioni, ordini, decreti, mandati &c. i quali si prendono, o si spediscono in tali Congregazioni, sottoscritti sono dai tre menzionati capi di ordini, dal Camerlingo, e dal suddetto Segretario, di cui incombenza altresì è di registrarli, ed incaminarli per il loro destino, e quindi scrivere, e spedire le lettere tutte, che da' medesimi capi di ordini si sogliono, o porta l' occasione di dover scrivere.

Ritornando ora noi alla stanza del letto, ove giace il Cadavero del Papa; questo dopo ventiquattro ore dalla morte, viene aperto da' Chirurgi per imbalsamarlo, ed estrattene

tene le viscere si pongono queste in una vittina, che qualora una tal morte succeda nel Palazzo Quirinale, si trasporta ben sigillata alla Chiesa Parocchiale de' SS. Vincenzo, ed Anastasio a Trevi, nel di cui distretto questo Palazzo è compreso, per collocarla nel sepolcro a tal fine fatto fabricare da Benedetto XIV., e dove riposano altresì le viscere di que' Pontefici, che nel Palazzo medesimo per l'addietro morirono. Imbalsamato quindi il Cadavero, e rivestito di Sottana, Mozzetta, e Camauro di lana, si espone sotto baldacchino nella stanza, ove è solito tenersi il Concistoro segreto dalla parte della sala oscura: e quivi assistito sempre da' Penitenzieri di S.Pietro, i quali non cessano giammai di salmeggiare, e recitar sagre preci, si permette al Popolo l' adito di vederlo, sino alla sera, che suol essere la seconda dopo seguita la di lui morte. Dopo un' ora di notte se ne fa il trasporto al Palazzo Vaticano, e precisamente alla Cappella Sistina entro una let-

lettiga di velluto cremisi, guarnita con frange d' oro, aperta da tutti i lati, ed è vestito come si è detto, ma col cappello in testa, e senza stola, e senza croce. Precedono due Cavalleggieri, e due sordine; succedono varj garzoni della Pontificia scuderia con torcie a vento, e questi sono seguiti da numero 30. Parafrenieri con torcie di cera bianca alla mano; siegue il Capitano degli Svizeri tra le sue guardie; dipoi uno de' Maestri di Cerimonie a cavallo vestito di sottana paonazza; e quindi la lettiga suddetta co' menzionati Penitenzieri ai lati con torcie accese nelle mani, che continuano ad orare in voce bassa. La lettiga che è da tutte le bande circondata dalla guardia Svizzera vestita con l'armatura di ferro, è seguita dalla compagnia de'Cavallegieri con banderuole, e stendardo rivolto, e da quella delle Corazze con sordine, e timpani scordati, a' quali si accompagna il suono lugubre delle campane delle Chiese, che per la strada tutta s' in-

s' incontrano, la quale per ogni parte è ripiena di Popolo, che si affolla per essere spettatore; e finalmente vien chiusa la marcia da sette cannoni circondati dagli Svizzeri, e Bombardieri che sono vestiti con dante, con fucili in spalla. Giunto il Cadavero alla Sistina, quivi gli accennati Penitenzieri dispogliatolo de' sudetti abiti domestici, lo rivestono de'Pontificali di color rosso, cioè rocchetto, amitto, camice, succintorio, fanone, tonicella, dalmatica, pianeta, pallio, e mitra di tela d' oro con a'piedi i due cappelli Pontificali di velluto rosso, che nelle publiche funzioni pontificie portar si sogliono da due Camerieri segreti. Posto quindi sopra di una bara portatile in forma di letto funebre, e circondato da torcie nel mezzo di detta Cappella, ed assistito sempre dalli nominati Penitenzieri con cotta, e stola, quivi resta per tutta la notte.

E' il Fanone, che alcuni chiamano *Favone*, quell' *Orale*, di cui parlano il Durando *de Divin. Officiis*
*lib.*3.

*lib.* 3. *c.* 9. *n.* 1. il Mabillon nel *Museo Italico Tom. II. Ord. Rom. p.*225., il Bzovio *an.*1303., Criſtoforo Marcello *Cerem. Rom. lib.* 2. *cap.* 14., il Cardinal Bona *Rer. Liturg. lib.* 1. *cap.* 24., ed altri. E' queſti un velo di ſeta ſottiliſſimo a ſtriſce di colori diverſi, miſto con oro, e poneſi ſopra il camice ripiegato dipoi ſopra la pianeta, e ſopra le ſpalle, e dinanzi al petto. Il Ducange crede, la parola *Favon*, da cui ſi è formata l' altra *Fanone*, ſia propria della lingua Saſſone: *Dictionarium mediæ, & infimæ latinitatis*. Ma ſe è lecito far qualche più fondata congettura, non ſembra lontano dal veriſimile, che provenga piuttoſto dal *Felonio* de' Greci; il quale appunto è la Pianeta a forma di Pluviale, di cui ſervonſi i Sacerdoti Greci; mentre non può negarſi, eſſere ſtati comuni nei primi ſecoli i paramenti ſagri all'una, ed all' altra Chieſa. I Latini per eſſere più ſpediti a far le cerimonie ſagre, l' aprirono da ambi i lati, e ne formarono quella, che in oggi diceſi

dicesi *Pianeta*. I Greci però tenacissimi, ne senza lode, de' Riti sagri, e di tutte le loro osservanze, hanno costantemente ritenuta, e conservata la stessa forma de' paramenti. Questa lode però devesi parimente alli Pontefici Romani, i quali nelle funzioni sagre hanno molto conservato delle cerimonie antiche. Ce ne fa fede la candela rintorta, che al Pontificale, Missale &c. approssimasi del Papa, quando celebra pontificalmente: di cui può crederfi, che si servissero i Sacerdoti, allorchè celebravano i divini Misterj nelle Catacombe; ove essendo dal libro alquanto discoste le candele dell' Altare, eravi perciò bisogno di lume più vicino. I Vescovi l' han convertita in quella, che dicesi *Bugia*, di cui parimente si servono gli Abati, i Canonici &c.; ma il Pontefice Romano ha in ciò conservata l' antica simplicità. Avvalora la nostra congettura quel Succintorio, di cui, come similmente del Fanone, si serve il Papa solo, quando celebra pontificalmente;

mente ; ed è molto ſimile a quel, che da' Grèci chiamaſi *Epigonazio* di forma quadrangolare, che pende dal lato ſiniſtro. Queſti due paramenti ſono indizj della non mai interamente interrotta unione delle Chieſe Latina, e Greca, e della ſuperiorità del Pontefice Romano all' una, ed all'altra. E ſebbene il P. Bonanni *de Eccleſ. Hierarch. cap.66.* non abbia trovato chi faccia menzione del Fanone prima de' tempi d'Innocenzo III., noi però rimettiamo il curioſo inveſtigatore di queſta erudizione alla celebre cronologia de' Papi fatta a moſaico nella Baſilica di S. Paolo, la quale è certamente aſſai più antica del ſecolo XIII. in cui viſſe Innocenzo III., ed alli moſaici in altre antiche Chieſe, ove veggonſi molti Papi riveſtiti di queſto ſagro indumento.

Proſeguendo ora la noſtra relazione, ci convien dire, che nella mattina ſeguente al traſporto del Cadavero del Papa al Palazzo Vaticano, i Signori Cardinali portanſi colà, ed adu-

adunatisi nella Camera de' Paramenti, quivi tengono la prima Congregazione. Dicesi prima, perchè duranti i Novendiali, cioè i nove giorni, ne'quali dopo questo si celebrano l'essequie, ogni mattina si tiene da essi una Congregazione simile nella Sagrestia di quella Basilica. Per non interrompere il filo della Storia, e replicar sovente le cose medesime, individuaremo quì le materie, di cui trattar si deve in ciascheduna Congregazione a tenore di ciò, che prescrive il Chirografo di Clemente XII. de' 24. Decembre 1732., e delle di cui parole quasi intieramente noi ci serviremo. Nella prima Congregazione adunque leggonsi dal Segretario del Sagro Collegio, e da i Maestri delle Cerimonie Pontificie le Costituzioni de' Sommi Pontefici Gregorio X, che incomincia *Ubi periculum* al §.*Cæterum*, di Giulio II. *de Simoniaca electione*, di Pio IV., e di Gregorio XV. *de electione*, di Urbano VIII. confermatoria del Rito dell' elezione stabilito dal medesimo Grego-

gorio, e di Clemente XII. per la buona direzione del Conclave, e delle cose in tempo di Sede Vacante: l'osservanza delle quali Bolle giurasi da' Signori Cardinali. Dopo di ciò dal Cardinal Camerlingo si presenta l'Anello Piscatorio, che frangesi, come altresì l'impressorio del piombo delle Bolle, che spedisconsi per via di Cancellaria. Quindi dal Sotto-Datario, e dal Sostituto de' Brevi si consegnano le casse delle Suppliche, e de' Brevi. Si procede dipoi alla conferma, ovvero elezione del Governatore di Roma, a cui lo stesso Pontefice accumulò ancor la giurisdizione del Rione di Borgo, la quale esercitavasi per l'addietro da un Prelato, che a tal fine sceglievasi dal Sagro Collegio. Eleggonsi due Prelati, uno per fare l'Orazion funebre nell'ultimo giorno de' Novendiali, e l'altro quella sopra l'elezione del nuovo Pontefice, e si deputano parimente due Cardinali, li quali sopraintendano alla Struttura del Conclave.

Nel-

Nella feconda Congregazione con un folo giro di Buffola confermanfi tutti gli Uffiziali di Roma, e dello Stato Ecclefiaftico: fi ammettono i Confervatori di Roma a fare il complimento di condoglianza per la morte del Papa loro Principe, ed a preftar la dovuta ubidienza al Sagro Collegio; e quindi da' fuddetti Cardinali deputati fi riferifce la fituazione da loro ftabilita per la Struttura del Conclave.

Nella terza eleggefi a voti fegreti il Confeffore, che fervir deve il Conclave; nella quarta due Medici, ed un Chirurgo; nella quinta lo Speziale, due Barbieri, e due loro Coadjutori; nella fefta dall'ultimo Cardinale Diacono fi eftraggono a forte le Celle da diftribuirfi a' Signori Cardinali; le quali effendo numerate fecondo il numero de' Cardinali viventi, e ne' tempi addietro indicavanfi con le lettere dell'Alfabeto, come riferifce Burcardo, mettonfi in una Urna tutti quefti numeri, ed in altra i nomi de'Cardinali medefimi, ed

ed estratto uno di questi a sorte, nella maniera medesima estraesi subito uno de' numeri delle Celle. Dipoi i Maestri di Cerimonie non partecipanti esibiscono i loro Brevi facoltativi di entrare in Conclave, ove frà tutti se ne ammettono sei soli secondo la Bolla dello stesso Pontefice Clemente XII.

Perchè la Bolla di Gregorio X. permette a' Cardinali di portar seco in Conclave uno, o due Famigliari; perciò se taluno de' presenti ha bisogno di condurne un terzo, ne propone l'istanza nella settima Congregazione, riservandosi quelle degli assenti al tempo del loro accesso a Roma: e poi si eleggono trentacinque Inservienti, e Scopatori per i servigj manuali del Conclave, e per tenerlo mondo, e netto, a questo numero avendoli accresciuti Clemente XII. da 24., che prima esser soleano. Nella ottava eleggonsi due Cardinali, i quali approvar debbano i Conclavisti, al quale effetto nello istesso giorno ogn'uno de' Cardinali, ed

ed ogni altro, che ha ingresso nel Conclave deve trasmettere i nomi, cognomi, grado, e Patria di quelli, che intendono seco condurre. Nella nona si deputano a voti segreti tre Cardinali per sopraintendere, ed invigilare alla clausura, cura, e mondezza del Conclave. E quì deve avvertirsi, che diverse da queste Congregazioni generali sono quelle, che tengonsi ogni giorno dopo pranzo da' Cardinali Capi di Ordini insieme col Camerlingo sopra le materie, che riguardar possono il governo civile della Città, e dello Stato, e nelle quali per lo più sogliono da essi sottoscriversi tanto gli Ordini, e Decreti della Congregazione generale, quanto ancora le lettere, che da essi si scrivono. Imperciocchè è facile di congetturare, che subito dopo la morte del Papa, e dal Sagro Collegio, e da'Regj Ministri si spediscono varj Corrieri alle Corti Cattoliche, ed a' Cardinali assenti per darne loro parte, e chiamar questi ultimi ad intervenir sollecitamente

all'elezione del Succeſſore; come altresì a' Vice-Legati, Preſidi, e Governatori delle Provincie, e Città dello Stato, per dar loro que' regolamenti, che creder ſi poſſono conducenti a conſervare il buon ordine, e la tranquillità publica.

Ritornando ora alla Camera de' Paramenti, ove i Cardinali hanno già tenuta la prima Congregazione, ſiccome in queſto fratempo il Clero della Baſilica Vaticana ſi è di già incaminato alla volta della Cappella Siſtina con torcie acceſe nelle mani, colà parimente ſi portano i Cardinali. Quivi cantato da' Cantori Pontificj il *Subvenite Sancti Dei*, e dette da uno de' Canonici veſtito di Pluviale alcune preci, ſi traſporta il Cadavero alla Chieſa. Precede la Croce della Baſilica, ſiegue il Clero ſudetto proceſſionalmente, dietro cui viene il Feretro portato da otto Sacerdoti, ſoſtenendone i lembi della Coltre alcuni de' Canonici circondati da Mazzieri, e dalla Guardia Svizera armata di ferro. Sieguono a due a due i Si-

i Signori Cardinali, e dipoi la Prelatura, recitando tutti Salmi, e Preci emortuali. Arrivato in Chiesa il Cadavero, e posto nel mezzo della gran nave, i Cardinali si pongono in due linee dall'una parte, e l'altra del Feretro in piedi, i Musici cantano il *Libera me Domine*, e Monsignor Vicario della Basilica vestito pontificalmente fa l'assoluzione secondo il Pontificale Romano. Questa finita, trasportasi il Feretro alla Cappella del Sagramento, ove è rinchiuso, e situato co' piedi alquanto in fuori della Cancellata, in maniera che baciar si possano dagli Astanti, circondato da molte torcie accese, e guardato per tre continui giorni, ne' quali resta egli esposto, dagli Svizeri, per ovviare agli sconcerti, che cagionar potrebbe la moltitudine del Popolo, che colà concorre per curiosità, o per divozione.

Molto in breve abbiam noi riferite le Cerimonie, e preci di questo trasporto, e lo stesso metodo terremo riguardo ancora alle Cerimonie Sa-

gre delle Messe cantate *di Requiem*, alle assoluzioni, alla Messa *de Spiritu Sancto*, ed alle altre Cerimonie della Coronazione, e Possesso del nuovo eletto Pontefice, essendo tali cose diffusamente riportate da molti Scrittori, ed in particolare da Agostino Patrizio nel suo *Ceremoniale Romano*, che dopo varie edizioni fu dato nel 1756. nuovamente alla luce dal P. Catalano, il quale vi ha aggiunte molte note assai erudite, a cui pertanto può ricorrere chiunque desiderasse di restarne più distintamente istruito.

Nel seguente giorno adunque incominciano i Novendiali, in cui ogni mattina da' Signori Cardinali coll'assistenza di tutti quelli, che hanno luogo nella Cappella Pontificia, si canta una Messa solenne di *Requiem* in S. Pietro nella Cappella, che chiamasi del Coro. In mezzo di questa si erigge un Tumulo, il quale ivi resta fino al sesto giorno, poichè nel settimo vedesi il gran Catafalco nel mezzo della Chiesa. Il Tumulo è cir-

circondato da venti Torce di cera gialla, del qual colore è la cera tutta, che si adopera in questi Novendiali. Vi assistono d'intorno in piedi i Cavalleggieri vestiti colle loro Casacche rosse, e sopra la Tracolla di velo nero in luogo del Ferajolo nero, che in tal congiuntura prima portavano, (e la stessa tracolla di velo nero usasi in questo tempo da tutti gli Uffiziali delle truppe). I Mazzieri colle mazze di argento calate, e casacche paonazze guardano l'ingresso della Cappella. Canta Messa un Cardinale, e gl'altri siedono nel Coro ne' stalli de Canonici, avendo a i piedi i loro Caudatarj, i quali tengono le torce accese nelle mani: ed i Prelati di tutti gli Ordini siedono secondo i loro respettivi ranghi ne'luoghi de'Benefiziati, e Chierici Benefiziati, tenendo accesi candelotti di due libre, a riserva de' Monsignori Governatore di Roma, Uditore della Camera, Tesoriero, e Patriarchi, i quali sogliono essere distinti di torcia. Terminata la Messa, i Musici

cantano il *Libera me Domine*, ed il Cardinal celebrante fa l'assoluzione stando all'Altare.

Giunto il terzo giorno, da che nella dicontro Cappella giace esposto il Cadavero, perchè nella sera dar gli si deve sepoltura, perciò tutte le di lui Creature, ed altri Cardinali, se vogliono, portansi alla Sagristia di San Pietro. Fratanto il Capitolo, e Clero della Basilica, precedendo la Croce, e cantando i Musici il Salmo *Miserere* in tuono basso, e flebile, s'incàmina verso la Cappella del Coro, venendo portato il Cadavero da Cappellani della Basilica vestiti con cotta. Avvisati quindi i Signori Cardinali, si portano per la scaletta della Sagrestia alla Cappella medesima, ove dopo cantato l'*In Paradisum &c.* Monsignor Vicario della Basilica vestito pontificalmente di Pluviale, e Mitra, benedice la cassa di cipresso con una orazione particolare, e dopo averla aspersa coll'acqua benedetta, l'incensa. Soggiungono i Musici l'Antifona *Ingrediar &c.* e dipoi il Salmo *Quemadmo-*

*admodum desiderat*, finito il quale replicano l'Antifona *Ingrediar*. Fratanto alcuni Sacerdoti, entro una gran Coltre nuova rossa di lama d'oro foderata di ermesino cremisi, e frangia d'oro, collocano il Cadavero vestito come si è detto di sopra, e ciò fatto il Cardinale di lui Nipote, se vi è, o altro Congiunto, e non essendovi, come succedette dopo la morte di Benedetto XIII., e XIV., Monsignor Maggiordomo gli ricopre la faccia, e le mani con un fazzoletto di taffettano bianco. Susseguentemente lo stesso Monsignor Maggiordomo coll' ajuto di uno delli Maestri di Cerimonie della Cappella Pontificia pone una borsa di velluto cremisi a' piedi, entro la quale sono altre tre borse di velluto rosso con entro Medaglie di oro in una, di argènto nella seconda, e nella terza di metallo, che sogliono essere tante, per quanti anni egli ha regnato, ed avendo da una parte la di lui effigie, rappresentano nel roverscio le azioni più cospicue del di lui Pontificato, come suole

pratticarsi sino da secoli più rimoti con Personaggi cospicui; e ce ne fanno testimonianza le urne sepolcrali, e vasi cinerarj, che in Roma specialmente non di rado si rinvengono in occasione di cavar la terra, o distrugger le antiche fabriche. Ricuopresi dipoi il tutto da' due Maestri delle Ceremonie Pontificie con un gran panno rosso di seta, e rivoltate sopra di questo le parti dell'accennata Coltre, che soglion pender di quà, e di là dalla cassa, questa si chiude, ed inchioda, rogandosene con publici Istromenti il Notaro dell'A. C. deputato per le cause del Palazzo Apostolico, uno de' Segretarj di Camera, e quel Notaro Capitolino, che è deputato Cancelliero della Basilica Vaticanà. Ciò seguito, da Signori Cardinali consegnasi questa cassa a' Canonici, e quindi chiusa dentro altra più grande di piombo, sopra di cui suol farsi una Iscrizzione continente il nome del defonto Pontefice, il tempo, in cui visse, e regnò, ed in cui morì, quale si sigilla co' sigilli del Camerlen-

legno, e del Maggiorduomo, si pone finalmente in altra più grande di legno, e dipoi si dà sepoltura al cadavero nella nicchia situata sopra la porta, ove è il vestiario de' Cantori, e quivi resta sin a tanto, che siagli fatto un onorevole Mausoleo, o che per morte del Successore Pontefice convenga trasportarlo altrove, mentre che il Capitolo della Basilica si obliga formalmente di restituire il cadavero consegnatogli, ogni qualvolta ne venga richiesto.

Nel giorno settimo, terminato già di costruire il gran catafalco, che erigesi nel mezzo della gran Navata, cioè dirimpetto alli due Altari del SSmo Sagramento, e del Coro, dopo la Messa solenne si fa l'assoluzione non già nella Cappella solita, ma bensì d'intorno ad esso catafalco. A questo fine parandosi il Celebrante di Pluviale nero, e Mitra di damasco bianco, i Maestri delle Cerimonie conducono all'Altare quattro Signori Cardinali (incominciandosi da quelli dell'Ordine de' Vescovi) parati di

cotta sopra il Rocchetto, Amitto, Stola, Pluviale nero, e Mitra parimente di damasco bianco, e precedendoli la Croce insieme con altri Ministri secondo il *Ceremoniale Episcoporum*, s'incaminano tutti verso il catafalco, ed ascesi unitamente per la scalinata fino al ripiano, quivi si pongono a sedere, cioè il Celebrante nel faldistorio nel mezzo dirimpetto all'Altare del coro, e colla faccia rivolta al catafalco medesimo incontro alla Croce, che sostiensi dal Suddiacono, e gli altri quattro ne' quattro angoli sovra scabelli nel ripiano medesimo. Indi cantatisi da' Musici i soliti Responsorj, si fanno le cinque assoluzioni prescritte dal sudetto Cerimoniale (*lib.2.cap.11.num.13., & seqq.*) nell'essequie de' Sommi Pontefici, de' Cardinali, de' Vescovi, e de' Sovrani, assistendo sempre d'intorno al catafalco i Cavalleggieri in maggiore numero nella guisa di già descritta, e lo stesso praticasi ne' due seguenti giorni. Ne quì sarà fuori di proposito riflettere, che già due seco-

li

li indietro i Novendiali celebravansi ancora per i Cardinali defonti, come oltre l'ordine XV. di Pietro Amelio *cap.166.* ne fa fede il *Ceremoniale Romanæ Ecclesiæ* di Agostino Patrizio *Tit.XV.cap.1.§.VII.* ove leggesi: *De Novendialibus Cardinali defuncto celebrandis*. Questo costume però andò dipoi in disuso; e solamente troviamo in questo secolo, che il Ven. Cardinale Tommasi nel suo ultimo testamento ordinò, che nel nono giorno si celebrasse una Messa di *Requiem* in suffragio della di lui anima.

E' facile di congetturare, che questo catafalco sia uno de' più magnifici, che veder soglionsi in Roma; e siccome dipende dal genio, e talento dell'Architetto, che deputasi per formarne l'idea, non può descriversi; ma è facile altresì di persuadersi, che debba sempre esservi una magnifica scalinata, e largo ripiano, acciò possano in questo comodamente farsi le sudette cinque assoluzioni. Suole altresì essere ornato di molte Iscrizioni, e pitture a guazzo a forma di

basso rilievo allusive alle azioni del Defonto, il di cui ritratto vedesi nel catafalco medesimo: ed è fornito di conveniente quantità di cera bianca, che suole consistere in libre mille per ogni giorno. Prima però di far le solite cinque assoluzioni presso del catafalco, nel nono, che è l'ultimo giorno, recitasi dal Prelato a ciò eletto l'orazion funebre in lode del Defonto sopra di un nudo pulpito situato *a cornu Evangelii* sopra i gradini dell'Altare; e colle sudette assoluzioni si dà fine ai Novendiali.

Passando alle cose civili, ed a' regolamenti, che prendonsi per la quiete della Città; appunto nelle accennate Congregazioni generali de' Cardinali, sogliono ammetterſi a fare il Complimento di condoglianza que' Porporati, che incaricati sono degli affari delle Corti straniere, gl' Ambasciadori, o Ministri de' Principi, della Religione di Malta, di Bologna, e di Ferrara &c. Ogn'uno di essi è ammesso in una mattina diversa, secondo che ne chiede l' udienza, e fa una bre-

breve orazione, in cui condolendosi della morte del Papa in nome di quello, di cui è rappresentante, prega altresì il Sagro Collegio di proceder sollecitamente all' elezione del Successore nella Persona di quello, che riconoscasi ornato di quelle doti che necessarie sono in chi deve esser Padre comune, e Capo della Chiesa universale. Risponde a ciascheduno il Signor Cardinal Decano, ed in di lui assenza il più anziano Cardinale. I primi però a far questo uffizio sogliono essere i Conservatori del Popolo Romano. Dopo questo dovuto atto, ritornati questi alla loro residenza nel Campidoglio, quivi o allora, o dopo pranso, previo il suono della gran campana, tengono il Consiglio, che chiamasi de' Cento sì per arrollare la Milizia Urbana, come ancora per dare que' regolamenti, che posson loro spettare per mantenere nella Città il buon ordine, e la quiete durante la Sede vacante, tempo, in cui ne' Secoli più rimoti nascer solevano non leggieri sconcerti. Consiste la mi-

milizia in ducento sedici Soldati, in un Capitano, che suol essere dell'Ordine de' Cavalieri, un Alfiere, che si dichiara dall' Eminentissimo Camerlingo, due Sargenti, nove Caporali, due tamburini, un Foriero, un Ajutante, ed un Cancelliero, e l'uffizio loro spira coll' elezione del nuovo Pontefice, poichè allora si licenzia questa soldatesca. Se ne costituisce il Quartiero generale nel Portico di Campidoglio sotto l' accennata abitazione de' Conservatori, ed altri piccioli quartieri ne' quattordici Rioni della Città; ed è uffizio di essi far la ronda sì di giorno, che di notte; la custodia del Ghetto, e de' Ponti, eccettuato il Ponte S. Angelo, ove a tal fine si pongono alcune ben sode cancellate, è riservata in vigore di un antico privilegio all' Eccma Casa Mattei, quale in questa circostanza pone in piedi un corpo di truppe con suo uniforme. Imperocchè siccome Roma è intersecata dal Tevere, ed il Palazzo Vaticano, in cui si tiene il Conclave, resta dalla parte di questo

ſto fiume, che riguarda il Ponte, ove ſimilmente ſituati ſono i due Rioni di Borgo, e Traſtevere, il quale poi ſtendeſi molto verſo mezzo giorno, e Levante, così per la ſicurezza del ſagro Collegio è ſolito di ſepararſi queſti due Rioni dal reſtante della Città medianti le ſudette cancellate, che s' inalzano di quà dal Ponte S. Angelo, e di là dagli altri due, che chiamanſi *Quattro Capi* oltrepaſſata la Chieſa di S. Bartolomeo all' Iſola, e *Siſto*, ove appunto incomincia il Rione di *Traſtevere*. Pubblicaſi ſimilmente da medeſimi Signori Conſervatori un Editto, in cui ordinaſi, che ciaſcheduno tener debba di notte un lume acceſo ad una delle feneſtre di ſua abitazione, e che abbaſſar ſi debbano parimente nella notte i tavolati delle botteghe, acciò i malviventi non poſſano metterſi in inſidie; ed altri regolamenti ſi danno per la vigilante buona cuſtodia delle Porte, e Ponti della Città.

Molto più forti ſogliono eſſer quelli, che publicanſi da Monſignor Gover-

ver-

vernatore, il quale esercita una giurisdizione assai più ampia in tutta la Città, ed anche nel Rione di Borgo, convenendo quì di avvertire, che sebbene nelle memorie de' Conclavi occorsi prima del 1740. leggasi questo Rione commesso alla cura di altro Prelato in qualità di Legato deputato; dalla Costituzione però di Clemente XII. per la riforma delle spese del Conclave, fu tolto intieramente questo uffizio, ed affidato totalmente alla cura, e vigilanza del Governator di Roma ancor questo Rione. Egli dunque co' suoi editti, previo però sempre l' ordine, o la scienza de' Cardinali Capi d'ordini, provvede agli sconcerti provenienti dagli oziosi, e vagabondi, da maldicenti, giuocatori, donne disoneste, delatori di armi &c., e provvede finalmente a tutto ciò, che alterar può la tranquillità, e buon ordine della Città. Per conclusione alla perfine di questo primo Articolo sembra necessario di avvertire, che duranti similmente i novendiali, in molte Chie-

Chiese di Roma si fanno magnifici funerali in suffragio, memoria, e gratitudine del defonto Pontefice.

## §. II.

### *Del Conclave, delle funzioni, che si fanno, e de' provvedimenti, che si prendono fino all' elezione del nuovo Papa.*

NE' primi secoli della Chiesa dovendosi eleggere il nuovo sommo Pontefice, non v' è dubio, che il Clero, e Popolo Romano si adunassero in quelle grotte medesime, e luoghi rimoti, ove celebrar si solevano i divini Uffizj. Data dipoi da Costantino la pace al Cristianesimo, e cresciuto il numero de' fedeli, sebbene i Cardinali dell' ordine de' Vescovi avessero in questa elezione la parte maggiore, come rilevasi dal decreto di Niccolò II. cap. *in nomine Domini distinct.* 23., nondimeno v' interveniva ancora il restante del Clero, e il Popolo. Quindi

di è, che siccome nell'uno, e nell'altro trovavansi parecchi personaggi ricchi, e potenti, è facile di congetturare, che li particolari impegni, o gl'interessi di qualche parte del Popolo cagionassero non pochi disordlni: e questi sono ben noti a quelli, che hanno qualche cognizione della Storia Ecclesiastica: e da ciò prese motivo qualche alterazione che fu fatta rispetto alla forma della elezione del Pontefice, dal che lungi dal restar banditi i disordini, si accrebber sempre maggiormente, e più pregiudiziali alla Chiesa ne pullularono. Per ovviare a tali disordini, nel Concilio Lateranense III. celebrato nell' anno 1179. da Alessandro III. fu stabilito (*cap. licet de electione in 6.*), che l'elezione del Papa facciasi da soli Cardinali, e quello s' intenda eletto, in cui concorrono due terze parti de' voti, essendo ciò stato necessario per evitare gli scismi, come riflette il Panvinio nelle note alla vita di Alessandro III. scritta dal Platina. Far soleasi in tali tempi la ele-
zione

zione nella Basilica Lateranense, o nella Vaticana, e qualche volta anche altrove: ma i Cardinali ivi congregati dopo aver dato il voto, e disciolta l'adunanza ritornavano alla loro abitazione, la quale esser soleva presso quella Chiesa, di cui portavano il titolo; e questo è il motivo, perchè da Cencio Camerario nel suo libro *De Censibus R. E.* non si fa menzione alcuna di Conclave, poichè nel XII. secolo, in cui visse questo scrittore, non ve n'era la legge. Riconosce questa per autore il B. Gregorio X., il quale nel Concilio di Lione celebrato nell'an. 1274. stabilì, che dieci giorni dopo la morte del Papa, i Cardinali adunar debbansi in un palazzo chiuso, ove abitando in comune abbia ciascheduno una cella con uno, o due famigli, con altri provvedimenti, che leggonsi nel *cap. ubi periculum de elect. in 6.* Clemente V., a cui dovette esser sempre presente quello, che succedette nella esaltazione di sua persona al Pontificato, avendo nel 1310. tenu-

tenuto un Concilio in Vienna di Francia, quivi fece quella celebre costituzione, che tra le Clementine *de elect.* incomincia *Ne Romani*, ed in cui si prescrive, che i Cardinali, Sede Vacante, non possano esercitar la giurisdizione Pontificia, ne alterar punto di ciò, che fu stabilito nel Concilio Lugdunense; che in tal tempo continui l' uffizio del Camerlingo, e del Penitenziere maggiore, e venendo uno di essi a morire il sagro Collegio possa surrogarne un altro, il quale eserciti l' uffizio medesimo fino all' elezione del nuovo Papa; che morendo questo extra curiam, l' elezione far debbasi, ove era il luogo dell' udienza, con altre più distinte disposizioni, che distesamente possono leggersi nella sovracitata costituzione. Clemente VI. con sua bolla del 1353. permise loro d' aver seco due familiari chierici, o laici, e cortine ne' letti, e prescrisse il numero, e la qualità de' cibi. Giulio II. nel 1503. dichiarò nulla qualunque elezione simoniaca, non ostante che se-

ſeguita foſſe a voti pieni, ne s' intenda giamai convalidata in veruna maniera, e aggiungendo graviſſime pene contro que' Cardinali, che rei foſſero di un sì enorme reato. Paolo IV. nel 1558. proibì eſpreſſamente ſotto pene graviſſime, che vivente il Papa, trattar ſi poſſa da' Cardinali della elezione del ſucceſſore. Pio IV. colla ſua coſtituzione, che incomincia *De eligendis* del 1562. ordina, che per dieci giorni aſpettare ſi debbano i Cardinali aſſenti; che entrati nel Conclave, debbaſi in ogni giorno fare lo ſcrutinio; che non volendo taluno de' Cardinali entrare in Conclave, ciò non ſia d' impedimento agl' altri di procedere all' elezione; che il ſagro Collegio, durante la vacanza della Sede, non abbia giuriſdizione alcuna in quelle coſe, che direttamente, e privativamente ſpettar potevano al Pontefice, allorchè vivea; che il Camerlingo in queſto frattempo non poſſa conceder tratte, per l' eſtrazione de' grani, ne condonare delitti; che le celle del Conclave

clave debbano diſtribuirſi a ſorte; che i Cardinali deputati alla clauſura, e cuſtodia del Conclave debbano ſpeſſo viſitarlo, ed invigilare, che non ſi facciano buchi nelle mura, ne' ſolari, ne' pavimenti; che il terzo Conclaviſta debba concederſi per voti ſegreti: che i Conclaviſti debbano eſſere approvati da'Cardinali; che da' Cardinali medeſimi ſcelti ſiano gli altri Conclaviſti, de' quali ſi è parlato nel §. precedente; che chiuſo il Conclave, non ſi mandino fuori di eſſo lettere &c.. Proibiſce parimente, e dichiara nulle le ſcommeſſe intorno alla elezione del Papa; Ingiunge ai Prelati, i quali ſtanno alla cuſtodia delle ruote di avvertire, che inſieme co' cibi per la tavola, non ſiano furtivamente introdotte lettere, viglietti &c., dichiara, che i Conclaviſti dopo eſſere uſciti per motivo d'infermità, non poſſano nuovamente entrarvi, e finalmente eſorta i Cardinali di procedere alla elezione ſenza riguardi umani.

Più

Più copiofa , e più precifa delle già riferite è la Bolla di Gregorio XV., che incomincia *Æterni Patris* publicata nel 1621. , in cui fi prefcrive la forma , e leggi da offervarfi nella elezione . Non fi dà quì il riftretto di tal bolla , perchè ella è affai nota, ed in occafione di Sede Vacante , vedefi nelle mani quafi di ognuno : ficcome parimente noto è il cerimoniale dello fteffo Pontefice . Bafterà di aggiungere , che Urbano VIII. con fua coftituzione , che incomincia *Ad Romani Pontificis* de' 28. Gennajo 1625. confermò fpecificamente l' una , e l' altro, e ne ingiunfe la più efatta offervanza. Finalmente a'giorni noftri Clemente XII. colla fua bolla *Apoftolatus Officium* de' 4. Ottobre del 1732. dopo di aver confermate le coftituzioni fatte da' fuoi anteceffori fopra quefta materia, efortati i Cardinali a ben confiderare la rilevanza della grand' opera, che fono per fare , e fpogliarfi perciò di ogni intereffe, e rifleffo umano, ordina, che

che nelle Congregazioni de' capi di ordini si trattino solamente gli affari di minore importanza, ed i più gravi nelle generali, con che però le risoluzioni prese in quelle, rivocar non si possano se non che in queste colla plularità de' voti; che rimuover non si possano i Ministri della S. Sede, ma quando lo richieda la positiva giuridicamente provata mancanza di taluno di essi, possa sospendersi sino all'elezione del futuro Pontefice; che i tre Cardinali deputati alla custodia del Conclave, debbano farne la visita due volte la settimana, acciò non facciasi apertura veruna: e che ad essi spetti di concedere, e ripartire tra' Cardinali viciniori le celle degli assenti, non essendo lecito a veruno di appropriarsele di suo arbitrio; che non possano mandarsi fuori del Conclave ne stampati, nè scritti a mano gli scrutinj, che in esso due volte al giorno si fanno; prescrive il numero de' Conclavisti, de' quali parlato abbiamo nel §. antecedente; concede

cede al Penitenziero maggiore la facoltà di assolvere cum reincidentia quelli, che irretiti fossero da censure riservate al Pontefice, e da non esserne assoluti se non che in articulo mortis, quali però sopravivendo, ricorrer debbano al nuovo Pontefice: ordina, che se durando la vacanza della Sede Apostolica insorga nella cristianità, o a taluno de'Vescovi qualche emergenza, la quale non soffra dilazione per il provvedimento, si rimetta dal sagro Collegio per modo di provisione al Prefetto, o a' Cardinali di quella Congregazione, al di cui esame verisimilmente rimessa sarebbe dal Pontefice, acciò prendano quelle determinazioni, che crederanno più convenienti all' affare, e che dall' Uditore della Segnatura di Giustizia si spediscano le citazioni, e ricorsi, che spedir soleansi dall' Uditore del Papa; supprime l' uffizio di Governator del Conclave, e di Borgo; volendo, che in tempo di Sede Vacante il Governatore di Roma eserci-

ti in Borgo la giurisdizione medesima, quale prima vi esercitava, e che il governo del Conclave esercitato sia dal Maggiorduomo del palazzo Apostolico; a cui vuole, che dalla Reverenda Camera Apostolica si paghino scudi mille in ogni mese per trattare i Prelati, che vanno ad assistere alle ruote del Conclave. Alla bolla si unisce il chirografo emanato come dicemmo li 24. Dicembre 1732., in cui, oltre l'ordine già riferito delle materie da trattarsi in ciascheduna delle Congregazioni de' novendiali (quale ordine però non è così inalterabile, che secondo le diverse circostanze, ed emergenze non possa in qualche parte mutarsi) si fissano le provisioni de' Conclavisti, ed altre spese del Conclave, e si danno altri buoni regolamenti per la sicurezza, custodia, mondezza, e quiete del medesimo: Con tanta diligenza, ed avvedutezza hanno sempre i sommi Pontefici provveduto alla buona regolare elezione de' loro successori.

Il descrivere la struttura del conclave,

clave riuſcirebbe coſa non meno difficile, che ſtucchevole, baſtando di concepire, che una parte del palazzo Vaticano vien riſtretta da muri, che a tal fine ſi inalzano, reſtandovi una ſola porta, per cui ſi entra, ed in cui per mezzo di uno ſportello ſi dà udienza agl' Ambaſciatori de' Principi, quando ne han biſogno. Queſto recinto divideſi in celle, e fatta l' aſſegnazione de'luoghi per i Conclaviſti, quelle di ſervigio de' Cardinali ſi eſtraggono a ſorte. I Cardinali creati dall' ultimamente morto Papa ſogliono pararle di panni paonazzi, e gl' altri di panni verdi; ed è agevole di congetturare, che non poſſono ſtarvi molto agiatamente. Chi ne voleſſe una qualche deſcrizione, può vederne una oſſatura in ſcorcio nelle note del P. Catalano al Patrizio, ove egli ne riferiſce i principj, i progreſſi, e le non poche variazioni fattene in diverſi tempi non già nella parte ſoſtanziale preſcritta dalle coſtituzioni Apoſtoliche, ma bensì nell'acci-

dentale, e ciò secondo il bisogno, e l' esigenza de' tempi.

Due quartieri s'inalzano nella gran piazza di S. Pietro, cioè in quella che guarda il palazzo Pontificio, uno a piè delle scale della Basilica, e quivi fa sua dimora continuamente un buon numero di soldati, l'altro contiguo al colonnato, per dimora della guardia Svizera, la quale ha ancor quivi l' artiglieria. Altri soldati dimorano nel quartiero stabile contiguo al colonnato medesimo dalla parte opposta, ove suole continuamente tenersi un corpo di guardia, allorchè il Papa dimora nel palazzo Vaticano. I Cavallegieri si trattengono nel loro quartiero situato presso la porta, che perciò dicesi de' Cavalligieri; ed un' altra compagnia di soldati si aquartiera vicino alla Chiesa di S. Spirito, e questa custodir deve la chiave del rastello, che si fa per chiudere l' apertura della Lungara.

Dopo dunque i novendiali nella mattina, che siegue immediatamente, i

Cardinali si portano di nuovo a S.Pietro,e quivi dal Card.Decano celebrasi pontificalmente nella cappella del coro la Messa *De Spritu Sancto* coll' intervento di tutti quelli, che hanno luogo nella Cappella Pontificia, e questa terminata, e deposti dal celebrante gl' indumenti sagri, ii Prelato già deputato per far l' orazione latina *De eligendo Summo Pontifice* assistito da uno de' Maestri di cerimonie si porta nel mezzo del coro, ove inchinatosi alla croce, ed a' Cardinali ascende un pulpito con coltre di broccato rosso, e quivi la recita; e perchè bene spesso questo Prelato è trascelto tra il ceto de' Vescovi, parasi in questa occasione di amitto, pluviale, e mitra, che sempre tiene in testa, frattanto che recita l'orazione. Questa finita, il terzo Maestro di cerimunie vestito di soprana paonazza colla croce astata avendo ai lati due ostiarii o siano ufficiali detti di Virga rubea, portando per loro distintivo un piccolo bastoncino coperto di velluto cremisi ornato di

 argen-

argento nell' estremità, e nel mezzo, portasi innanzi all'Altare, ove genuflesso sopra l' ultimo gradino, da due cantori della Cappella Pontificia s' intona l' Inno *Veni Creator Spiritus*: e terminata la prima strofe alzansi tutti in piedi: e precedendo la suddetta croce colla imagine del Crocifisso rivolta a'Cardinali,s'incaminano questi a due a due processionalmente verso il Conclave in mezzo a' Mazzieri, e Cavalleggieri, i quali a tal fine si ritrovano schierati in due a le con pistole in mano fino alla porta maggiore di questo gran Tempio,e li prendono in mezzo successivamente. E quì deve notarsi, che in questa congiuntura immediatamente dopo la croce siegue l' ordine de'Vescovi, dipoi quello de'Preti, e quindi i Diaconi, che seguiti esser sogliono dalla Prelatura di ogni ordine, e da gran parte della nobiltà Romana; e solo Monsignor Governator di Roma prende il suo luogo lateralmente in vicinanza dell'Eminentissimo Signor Cardinal Decano.

In

In questa forma ascesa la scala, che chiamasi del Marescialło, entrati che sono i Signori Cardinali nella Cappella Paolina, non vi ammettono se non che i Maestri di cerimonie, ed il Segretario del sagro Collegio: mentre che finito il suddetto Inno, e detta dal Signor Cardinal Decano *A cornu Epistolæ* dall' Altare l' orazione *Deus, qui corda Fidelium &c.*, da uno de' Maestri di cerimonie dicesi ad alta voce *extra omnes*, e con ciò si chiude la porta della Cappella: entro di cui si leggono le costituzioni Apostoliche già di sopra accennate, e da ciaschedun Cardinale se ne giura solennemente l' osservanza; dopo di ciò fatta dal Cardinal Decano una breve zelante allocuzione ortatoria a' Signori Cardinali di provvedere sollecitamente la Chiesa di un ottimo Pastore, vien chiamato, ed ammesso al giuramento di fedeltà il Maggiorduomo come Governatore del Conclave. Quindi perchè le suddette costituzioni esortano bensì, ma non

obligano i Cardinali a restare in questo giorno in Conclave, quelli, che da particolari emergenze ne sono chiamati fuori, ritornano alle proprie abitazioni a bandinelle chiuse per ricondursi nella sera alle celle loro toccate in sorte.

Nel dopo pranzo ammessi sono a prestare il giuramento il Marescialllo del Conclave, l'Uditor della Camera, il Tesoriero, i Conservatori di Roma, ed il Vice Castellano del Castel S. Angelo, e tutti quelli, a' quali suole essere affidata la custodia del Conclave, de' quali parleremo più sotto. Fanno essi tre genuflessioni, e prestano il giuramento nelle mani del Cardinal Decano alla presenza degl'altri Cardinali vestiti di croccia, quale assumono prima di entrare nella Cappella Sistina, e se la pongono sopra la mozzetta, e stanno ivi sedendo in linea dalla parte del vangelo coperti di barretta. Il giorno tutto, e parte della sera spendesi in ricever visite specialmente degli Ambasciadori, e Ministri de' Principi esteri, Prelati, Prin-

Principi, Cavalieri, ed altra nobiltà di ogni rango fino a tanto, che ritornati i Cardinali tutti al Conclave, in un ora conveniente da uno de' maestri delle cerimonie si dà con un campanello il segno, che debban tutti partire, e questo si replica due altre volte interpolatamente: sicchè restati soli i Cardinali con tutti quelli, che abbiam di sopra accennato aver luogo nel Conclave, chiudesi questo al di dentro, e al di fuori, restando una delle chiavi della clausura interna presso il Camerlingo, l' altra presso il maestro di cerimonie, e quella della clausura esterna presso il sudetto Maresciallo, e di tale clausura se ne roga publico istromento dal sudetto maestro di cerimonie in seguito di altro preventivo istromento della clausura esteriore fatto da Monsignor Commissario, ed originalmente consegnato in mano del maestro di cerimonie, come prescrive la citata bolla di Urbano VIII., e di poi da capi di ordini insieme col Camerlingo si fa la visita, per riconoscere, se taluno re-

ſtato ivi foſſe oltre i di già approvati conclaviſti. Avverte il P. Catalano, che il nome di Mareſciallo non trovaſi ne' cerimoniali della Chieſa, e ne tampoco negli antichi diarj, ne' quali per altro trovaſi quello di custode, e queſti eran due, cioè il Maggiorduomo, ed uno de' nobili Romani più ragguardevoli. La diverſità del nome poco importa, perchè l'uffizio in verità è lo ſteſſo. L'origine di eſſo può crederſi, che provenga dalla commiſſione data da Gregorio X. nel citato *cap. Ubi Periculum de elect. in 6.*, e preciſamente nel §. *Praeterea*, alli rettori, ed uffiziali di quella Città, in cui occorreſſe di far l' elezione del Papa, di accudire alla eſecuzione di quello avea egli preſcritto. Sembra dunque veriſimile, che per togliere ogni dubio, e forſe ancora diſcordia tra nobili pretendenti, che i ſeguenti Pontefici abbiano riſtretta queſta commiſſione in due, cioè nel primo de' Conſervatori del popolo Romano, che cuſtodiſce una ruota, e nel Mareſciallo. Per molto tempo go-

godette di questo onorevole grado la famiglia Savelli, quale estinta nel 1712. Clemente XI. lo conferì al Principe Augusto Chigi con suo Breve de' 23. Marzo, e Benedetto XIV. con altro suo Breve del primo Settembre 1740. deputogli per coadjutore l'odierno Principe Don Agostino Chigi, esprimendosi in ambi i Brevi *ad tui vitam &c.* Il Maresciallo dunque dopo di aver prestato il giuramento, portasi al quarto destinatogli nel palazzo Vaticano situato vicino la porta del conclave per poterla aprire, e serrare secondo le occorrenze, ed ogni volta, che entrano i Cardinali, che vengono di fuori.

Anche i Conservatori, e Priore del Popolo Romano si portano con treno, e fiocchi al Conclave in questo giorno per prestare il giuramento, che prestasi dal primo Conservatore in nome degl' altri genuflesso avanti l'Eminentissimo Decano, e dopo fatte le visite, il sudetto primo Conservatore è accompagnato al suo quarto di abitazione assegnatogli per tutto il

 tem-

tempo del Conclave per assistere alla prima ruota. E perchè in questo tempo egli trattar deve i suoi custodi, ed altre persone di rango, perciò dalla camera capitolina gli si paga mensualmente un congruo assegnamento, che fu confermato dà Clemente XII.

Riguardo alle ruote, convien riflettere a ciò, che riferisce Paris de Grassis, che fu primo maestro di cerimonie nel Conclave tenuto dopo la morte di Pio II. Dice dunque, che avendo con la prattica conosciuto, che lo sportello, o finestrino, per cui prima del suo tempo s' introducevano i cibi (e forse parlavasi di fuori co' Cardinali) porgeva occasione a molte frodi, egli propose, che *in angulo aliquo ibi proximo fiat una rota*; i Cardinali lo approvarono: e da ciò conchiude il Catalano avere avuta origine le ruote, che in oggi si costruiscono nel Conclave. Quattro dunque sono queste: la prime è situata in cima della scala regia detta di Costantino, ed è commessa alla custodia de' Signori Conservatori,

ri, il primo de' quali, come si è già detto, fa sua continua dimora in un appartamento ivi contiguo, e con esso la custodiscono a vicenda i votanti di Segnatura. La seconda è posta dalla parte di Belvedere, ed è guardata da Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi assistenti al Soglio Pontificio, e Protonotari Apostolici; la terza, che è quella, a cui sovrasta l'orologio, è custodita da' Prelati Uditori della sagra Ruota insieme col Maestro del sagro Palazzo Apostolico, che va unito al lor Collegio. La quarta perfine è guardata da Prelati chierici della R. Camera. Le incombenze di questi Custodi si leggono nella costituzione da noi di sopra citata di Pio IV., ove dicesi: *Prælati ad custodiam Conclavis deputati sub pœna perjurii, & suspensionis a divinis maxima, & exquisita diligentia utantur in inspiciendis, ac perscrutandis epulis, aliisve rebus, ac personis Conclave intrantibus, & de eo exeuntibus, ne sub earum rerum velamine litteræ, aut notæ, vel signa aliqua transmittantur.*

Chiu-

Chiusa dunque la porta del Conclave, la di cui chiave esterna si conserva dal Marescìallo, come abbiamo accennato (siccome parimente le chiavi delle ruote dalla parte interna custodir si debbono dal primo maestro di cerimonie a tenore di ciò, che prescrive il Chirografo di Clemente XII. §. *Incarichiamo*) nella seguente mattina ad ora competente, dopo dato il segno col campanello, tutti li Signori Cardinali vestiti di croccie si adunano nella Cappella Sistina, ove dall' Emo Decano si celebra la messa *de Spiritu Sancto*, in cui comunica tutti gli altri Cardinali, che perciò assumono la stola bianca sopra le croccie, Questa finita, dagli scopatori portasi dinanzi all'Altare la mensa dello scrutinio, e gli scabelli per gli Emi scrutatori, e ricognitori. Indi dal primo maestro di cerimonie lettosi ad alta voce l'istromento della clausura del Conclave, si distribuiscono alle EE.LL. i soliti fogli in stampa dello scrutinio fatti nella forma prescritta da Gregorio XV., e recitato

da Monſignor Sagriſta veſtito di cotta, e ſtola l' Inno *Veni Creator Spiritus*, reſtan ſoli i Cardinali per il primo ſcrutinio, facendoſene uno la mattina, ed un altro nel dopo pranzo. In queſto giorno appunto prima dello ſcrutinio ſi fan chiamare alla Siſtina tutti i conclaviſti, ove preſtano il giuramento dell' oſſervanza del ſilenzio di ciò, che ſi fa da' Signori Cardinali nel Conclave. La mattina celebraſi ſempre la ſudetta meſſa *de Spiritu Sancto*, e nel dopo pranzo ſi dice l' Inno *Veni Creator*, ſin a tanto che piaccia alla divina miſericordia di dare alla Chieſa il nuovo Paſtore.

Per ottener la qual grazia, non ſi manca di fare nella Città tutta inceſſanti fervoroſe preghiere. Perciò nella ſteſſa prima mattina dal Clero ſecolare rappreſentato da' Parrochi, congiuntamente con gli Ordini Regolari mendicanti s'incominciano le proceſſioni dalla Baſilica di S. Lorenzo in Damaſo fino al primo cortile del Palazzo Vaticano cantandoſi le Litanie de' Santi, ed altre preci ordina-

dinate in un libretto, che si stampa, e distribuisce a tal fine: la quale processione continuasi a fare in ogni mattina, sino a tanto che non viene publicata l'elezione. E siccome nel secondo cortile eriggesi un' Altare, perciò era solito, non ha guari, (e vivono anche in oggi alcuni Parochi, i quali ciò praticarono) che prima d'incominciare le preci, il Camerlengo del Clero dallo stesso cortile colla faccia rivolta al Conclave interrogasse ad alta voce: *Habemus Pontificem?* E se venivagli risposto di nò; allora dopo le preci, da Musici della Cappella pontificia s'intuonava l'introito della Messa *de Spiritu Sancto*, la quale anche in oggi celebrasi nell' Altare accennato, assistendovi il sudetto Clero. Di questa pratica non trovasi vestigio alcuno ne' Cerimoniali, e nè tampoco ne'Diarj: laonde può credersi fosse in tempi a noi vicini surrogata all'altra, di cui ci avvisa il Mucanzio, ed era, che giunto il Clero nel cortile Vaticano prima di dire le preci, ed il *Veni Creator* fer-

ma-

mavasi alquanto, *si forte Crux proferatur electionis nuntia*. Ma l'una, e l'altra cerimonia è andata già in disuso. In tutte le Chiese similmente sì di Roma, che della Cristianità in ciascheduna Messa si dice la Colletta *pro eligendo Summo Pontifice* a tenore de' Sagri Canoni. E finalmente per ordine dell' Emo Vicario si espone nelle Chiese di Roma a ciò destinate il SSmo Sagramento nel modo, e forma, che si pratica nell'Orazione delle 40.ore, e vi si portano processionalmente due Confraternite Laicali a vicenda, a tenore della lista, che ne forma l'E.S.

Ogni mattina i Familiari de' Cardinali si conducono al Conclave, e presi dalle cucine a ciò destinate i cibi per la tavola de' rispettivi loro Padroni, li portano in canestri ben coperti a quella rispettiva Ruota, in vicinanza di cui situate di quelli sono le Celle.

Occorrendo, che qualche Cardinale impedito dall'entrar' in Conclave nel sudetto primo giorno, o forse ancora, perchè trovavasi assente da

da Roma, voglia dipoi entrarvi, ne fa avvisato il sagro Collegio, e nel giorno destinato, portatosi prima a visitare la Basilica di S. Pietro, s'incamina verso la scala, che dicesi di Costantino, a piè di cui è ricevuto dal Maggiorduomo, il quale è servito da suoi Familiari, e sua guardia, e quindi ascende all'appartamento del Marescia llo ricevuto con tutti gli onori militari a tamburro battente, per indi poi terminato lo scrutinio entrare nel Conclave, ove è ricevuto dal Decano, e Capi di Ordini, ed introdotto per la porta, di cui tiene in custodia la chiave il detto Signor Maresciallo. Similmente se taluno degl'Ambasciadori de' Principi stranieri è incaricato dalla sua Corte di qualche affare da comunicarsi ai Signori Cardinali, o taluno di essi Principi deputa un Ambasciadore straordinario al Conclave, come costantemente sogliono pratticare le Corti Reali, questo Ministro ne fa consapevoli i Cardinali per mezzo del primo Maestro di Cerimonie, e ricevuta da que-

questi la notizia del giorno, ed ora, in cui sarà ricevuto, egli dopo visitata la sudetta Basilica, s'incamina per la strada medesima al Conclave ricevuto dal Maresciallo nella sommità della scala, e condotto nel suo Quarto, ove trattato di rinfreschi aspetta, sino a tanto che sia finito lo scrutinio. Giunto questo tempo, si accosta alla porta della clausura, ed aperto lo sportello, fa una genuflessione, ed un profondo inchino colla testa, e dipoi consegna le sue Credenziali, ed espone il motivo della sua venuta, stando frattanto in piedi, e coperti i Capi di Ordini insieme col Camerlingo, da' quali è ricevuto. Lette dipoi dal Segretario del sagro Collegio le Lettere, se vi sono, o esposto dall'Ambasciadore a voce l'affare, per cui ha richiesta l'udienza, ne riceve dal Cardinal Vescovo, che in quel tempo trovasi Capo d'Ordine la conveniente risposta, e fatta nuovamente la genuflessione, e l'inchino, ne parte accompagnato come sopra dal Maresciallo.

Giun-

Giunto finalmente il giorno, in cui sia piacciuto a Dio di unire i cuori degli Elettori nelle due terze parti de' voti, che necessarie sono per la validità dell'elezione, o per semplice scrutinio, o per scrutinio, ed accesso, e publicato dagli Scrutatori l'Eletto; viene questi interrogato dal Cardinal Decano, se accetta la dignità Pontificia. Acconsentendo, è similmente richiesto, qual nome assumer voglia, imperocchè secondo il Baronio, Sandini, ed altri eruditi Scrittori, da Sergio IV. fu introdotto, o piuttosto stabilito il costume, che il Pontefice Romano lasci il nome ricevuto nel Battesimo, di cui per altro si serve in varie sottoscrizzioni, ma non già ne' Brevi, e nelle Bolle. Non è nostro istituto di riferire per intiero le cerimonie, che si praticano nella elezione del Papa, come ne pur quelle, che prescritte sono nella sua Coronazione, ed altre Funzioni solenni. Sono queste distesamenre riportate da Cencio Camerario da noi sopracitato, e leggonsi altresì nel Tomo II. del Mu-

Muſeo Italico del Mabillon, da Burcardo, dallo ſpeſſe volte lodato Patrizio, dal Marcello, da Paris de Graſſis, dal Mucanzio, e da altri molti. Nondimeno ne accennaremo alcune, o per meglio dire quelle, che crediamo poter eſſere più facilmente compreſe dal Publico, potendo gl'eruditi ricorrere agl'accennati Autori.

Indicato adunque dal nuovo Eletto il nome, e fatto di tutti gli atti il Rogito dal primo Maeſtro delle Cerimonie, i due Cardinali Diaconi più anziani lo prendono in mezzo, e lo conducono dietro l'Altare della Cappella medeſima Siſtina: ove veſtendoſi degl'Abiti Papali già preparati, che per allora conſiſtono nelle ſcarpe roſſe colla Croce ricamata ad oro nella parte ſuperiore, in una Sottana bianca di ormiſino, rocchetto, mozzetta, e berrettino di raſo roſſo. Nel ſecolo XV., in cui vivea Burcardo, i due Cardinali Diaconi quelli erano, che veſtivano il nuovo Papa, ma dipoi queſto uffizio paſsò ne' Maeſtri di Cerimonie. Ritorna dipoi dinanzi all'Al-

ta-

tare, e giunto alla vista del sagro Collegio immediatamente lo benedice per la prima volta, e postosi a sedere nella Sedia Pontificale, riceve i Cardinali tutti alla prima adorazione, la quale si fà nella maniera, che siegue: Genuflette ciascheduno avanti di esso, gli bacia il piede, e la mano destra, e dipoi alzatosi in piedi, gli bacia l' una, e l'altra guancia, e questo chiamasi il bacio della pace. Fatta questa prima adorazione, il Cardinal Camerlingo gli consegna l' Anello Piscatorio, e quindi il primo Diacono avutane la licenza dal nuovo eletto Pontefice, preceduto dalla Croce, ed accompagnato da uno de' Maestri di cerimonie, si porta sopra la Loggia posta sopra la cancellata di mezzo del Portico di S. Pietro, e fatto rompere il muro posticcio, quivi ad alta voce notifica al popolo la già seguita elezione, medianti le parole: *Annuncio Vobis gaudium magnum: habemus Papam Emum, & Rmum D. N. N., qui sibi nomen imposuit N. N.* Questo annunzio è accolto dal popolo con acclamazioni

clamazioni di giubilo, e ſeguito dallo ſparo dell'Artiglieria del vicino Caſtello S. Angelo, della Guardia Svizzera, e delle Milizie pontificie, dal ſuono di tutte le campane della Città, e dai diverſi movimenti de' Cittadini.

Si aprono fratanto le Ruote tutte, e porte del Conclave, per dar libero acceſſo a quelli, che o per una dovuta convenienza, o per impulſo delle concepite idee ſi affollano per entrarvi. Dopo qualche ora, ſe l'elezione ſia ſeguita la mattina, o pure doppo qualche tempo, ſe ſiegue nello ſcrutinio del dopo pranzo conduceſi nuovamente l'Eletto nella ſudetta Capella Siſtina parato di Pluviale roſſo, e Mitra di oro, e quivi poſto a ſedere ſopra dell'Altare, da Signori Cardinali veſtiti di cappa paonazza, ſi fa la ſeconda adorazione nella forma ſteſſa, con cui fu fatta la prima. Terminata la ſeconda, egli è poſto ſopra la Sede geſtatoria, e precedendo la Croce portata da un Uditore di Ruota, col ſeguito della Nobil-

biltà, Prelatura, e Cardinali è portato in S. Pietro. Nell'ingreſſo della porta cantano i Muſici: *Ecce Sacerdos Magnus &c.* Entrato quindi in Chieſa, e fatta l'adorazione del Sagramento, è poſto dipoi a ſedere ſopra l'Altare della Confeſſione, e da' Cardinali ſi fa la terza adorazione, cantando fratanto i Muſici il *Te Deum* già intuonato dall'Emo Decano: quale terminato, e recitate le preci, e l'orazione dal detto Emo Decano, egli levato in piedi, dà la benedizione al popolo, e quindi portato in portantina aſcende al Palazzo Vaticano, ſi trasferiſce al ſuo Appartamento, e li Signori Cardinali ſi portano alla propria abitazione. In quella ſera medeſima, e nelle due ſeguenti vedeſi illuminata la Città in ſegno di univerſale allegrezza, e replica il Caſtello gli ſpari del cannone. Anche dall'Emo Vicario ſuole ordinarſi, che in tutte le Chieſe cantiſi il *Te Deum* colle preci poſte nel Rituale Romano *tit. Preces dicendæ in proceſſione pro gratiarum actione*, col ſuono delle campane per un'

un'ora continua, e che in luogo della Colletta *pro Pontifice eligendo* dicasi per tre giorni l'altra *pro gratiarum actione*, e con ciò si passa alla Incoronazione del nuovo Pontefice, di cui dobbiamo ora parlare.

## §. III.

### *Della Coronazione, solenne Possesso della Basilica Lateranense, e di alcune altre Funzioni.*

SEcondo la prattica introdotta da S. Silvestro, e poche volte interrotta ne'secoli di mezzo, suole per la Coronazione del nuovo Pontefice scegliersi la Domenica, che immediatamente siegue la di lui elezione, o altro giorno festivo. Nella mattina precedente si distribuisce a' poveri nel cortile di Belvedere un abondante limosina, lo che si rinuova ogni anno nel giorno anniversario. Nella seguente mattina, siccome la Coronazione è preceduta dalla Messa Papale, e da altre sagre Funzioni,

che richieggono l'impiego di molte ore, perciò sogliono i Signori Cardinali essere avvisati di buon mattino a ritrovarsi nella stanza, che chiamasi de' paramenti, ove dopo il loro arrivo portasi il Papa nel suo abito solito di camera. Preso adunque in mezzo da due Cardinali Diaconi più anziani, gli levano essi la mozzetta, ed il Camauro, e lo rivestono di Amitto, Camice, Cingolo, Stola, Manto, Pontificale rosso, col Formale, e Mitra di tela d'oro. Di quà si avvia verso la Sala Ducale, ove ascende sopra la Sedia gestatoria; e dopo di ciò s'incaminano tutti per la gran scala detta di Costantino verso la Basilica Vaticana. Nel Portico parato magnificamente ergesi in vicinanza della Porta Santa il Trono Pontificio con i sedili d'intorno per i Signori Cardinali, quale Trono ascende il Papa, fratantochè da' Musici cantasi l'Antifona *Tu es Petrus &c.* e questa finita il Signor Cardinale Arciprete gli fa il solito complimento, gli bacia il piede, la mano, ed

ed è ammeſſo all'ampleſſo, e prima di ricondurſi al ſuo luogo, ſupplica, che ſi degni ammettere al bacio de' piedi quel Capitolo, e Clero, che ivi ſi trova preſente. Ciò terminato, ed aſceſo nuovamente il Papa ſopra la Sedia geſtatoria, ſi riprende la proceſſione ſin dentro la Chieſa. Giunto all'Altare del SSm̃o Sagramento, quivi ſcende, e genufleſſo ſenza Mitra fà l'adorazione, dopo la quale rimeſſo in Sedia paſſa all' Altare di S. Gregorio, ove calato nuovamente dalla Sedia, e genufleſſo ſopra il Faldiſtorio, fa breve orazione coperto con la Mitra. Queſta finita, aſcende al Soglio, ove ammette al bacio della mano i Cardinali, e del piede i Patriarchi, Arciveſcovi, Veſcovi, e Penitenzieri tutti parati con li Paramenti ſagri a loro competenti, e dipoi benedice il popolo. Dopo di ciò intuona Terza, che ſi proſeguiſce da' Cantori della Cappella; quale finita, e fatta da Sua Santità la preparazione della Meſſa, e terminata l'ora di Terza viene riveſtito delle ſagre Ve-

ſti Pontificali da noi deſcritte nel §. primo, ponendole in dito l'Anello Papale il primo de' Cardinali Veſcovi. Aſcende nuovamente la Sedia geſtatoria, e coll'ordine ſolito pratticarſi nella Cappella Papale, s'incamina proceſſionalmente verſo l'Altar Maggiore. E quì convien notare, che inoltrandoſi la Proceſſione, da uno de' Maeſtri di cerimonie in tre diſtinti luoghi, cioè nell' ingreſſo nella Navata grande, avanti la Confeſſione de' SS. Apoſtoli, e poco prima di entrar nel recinto della Cappella ſi brugia alla di lui preſenza una mappa di ſtoppa, dicendo lo ſteſſo Maeſtro di cerimonie ad alta voce: *Pater Sancte ſic tranſit gloria Mundi*. Incominciata la Meſſa, dopo il *Confiteor*, recitate le tre preſcritte orazioni dalli tre Cardinali Veſcovi, dal primo Cardinale Diacono gli è poſto il ſagro Pallio recitando la ſeguente formola: *Accipe Pallium, ſcilicet plenitudinem Pontificalis Officii ad honorem Omnipotentis Dei, & glorioſiſſimæ Virginis Mariæ Matris ejus, & BB, Apo-*

*BB. Apostolorum Petri*, *&* *Pauli*, *&* *S. R. E.*, e dopo di ciò prosiegue la Messa, le di cui cerimonie descritte sono a lungo dagli Autori di sopra citati, ed arricchite di dottissime note dal P. Catalano. Dopo la Messa, rimessosi il Papa nella Sedia gestatoria, dal sudetto Cardinale Arciprete della Basilica accompagnato da due Canonici Sagrestani Maggiori, gli è presentata una borsa di lama d' argento con entro 25. giulj di moneta, che gli si danno *pro Missa bene cantata*, e dicesi *Presbiterio*.

Siegue a ciò la Processione composta di tutti quelli, che hanno luogo in Cappella, e la quale s' incamina per il portico per portarsi alla gran loggia posta sopra il portico, ove trovasi preparato un maestoso trono. A questo asceso il Papa a vista di tutto il numerosissimo Popolo, che acclamar lo suole con voci di allegrezza, da' cantori pontificj, si canta l' Antifona *Corona aurea super caput ejus*, e dal Decano dopo alcuni versetti dicesi l'orazione: *Omni-*

*potens sempiterne Deus dignitas Sacerdotii &c.*, quale finita, il secondo Diacono assistente dal lato sinistro levagli da testa la mitra, ed il primo dalla destra gli pone il Triregno, dicendo: *Accipe Thiaram tribus coronis ornatam, & scias te esse patrem Principum, & Regum, Rectorem Orbis, in terra Vicarium Salvatoris N. J. C., cui est honor, & gloria in sæcula sæculorum*. Dopo di ciò diconsi da Sua Santità le solite preci, quali finite, alzatosi dalla sedia dà la solenne benedizione, la quale è seguita dalla publicazione, che dalli dueDiaconi,si fa della Indulgenza plenaria, dallo sparo dell'artiglieria del Castello, e della moschetteria delle milizie nella gran piazza ordinate in squadroni, lo strepito delle quali è non di rado superato dalle voci festive di acclamazione del Popolo, il quale alle volte ha talmente commosse le viscere paterne de' Pontefici, che alcuni di essi, e specialmente a' giorni nostri Innocenzo XIII., e Benedetto XIV., non abbiano potuto

to contenersi, di non mostrarglisi nuovamente calati dal trono, e dargli segni ben chiari del loro cordialissimo amore con replicate benedizioni.

Per quello, che riguarda il triregno, di cui già da alcuni secoli ornate si veggo le sagre tempia de' sommi Pontifici, non sarà disgradevole al lettore, che noi avvertiamo, che ne' tre primi secoli della Chiesa, essi adoperavano la mitra, la quale era loro comune co' Vescovi. Si conviene tra gli Scrittori della Storia Ecclesiastica, che S. Silvestro assumesse il primo la Tiara con una corona impostagli, come crede taluno da Costantino. Fondasi questa opinione non soltanto sopra l'autorità di un Autore contemporaneo ad Alessandro III. riferito dal Baronio nell'anno 1159. num. 34., in cui si legge, questo Pontefice essere stato *Regno de more insignitum mitra turbinata, scilicet cum corona*, ma molto più sulla omilia recitata da Innocenzo III. nella festa di S. Silvestro,

 ove

ove egli riflette, *Romanus Pontifex in ſignum Imperii utitur Regno* (cioè della corona) *& in ſignum Pontificii utitur mitra*. Un eſemplare di queſta ſi vede eſpreſſa al vivo nel depoſito di Leone X. *a cornu Epiſtolæ* nel coro de' PP. Domenicani alla Minerva, ove queſto Pontefice ha in teſta la mitra turbinata, certamente per errore dell' artefice, eſſendo certiſſimo, che una ſeconda corona vi aggiunſe, o piuttoſto vi ſtabilì Bonifazio VIII., e la terza Urbano V., ſicchè quando vivea Leone X., già da più di due ſecoli i Romani Pontefici uſavano il triregno.

Riprendendo ora il filo del noſtro Giornale, dobbiamo avvertire, che nella ſera della coronazione, e nella ſeguente ſogliono per la città rinuovarſi le feſte medeſime medianti le pubbliche illuminazioni, e quelle particolarmente della gran facciata del Tempio Vaticano, de'due palazzi Pontificj, e del Caſtel S. Angelo, ove dopo lo ſparo generale dell'artiglieria ſi fanno ardere le due gran-

di

di girandole. Dopo alcuni giorni
ſuole intimarſi un Conciſtoro, in cui
il Papa compariſce con piviale roſ-
ſo, e mitra di tela d'oro; e dopo
ammeſſi all'udienza que'Signori Car-
dinali, che la richieggono; fatto l'ex-
tra omnes fa una ben adattata allo-
cuzione, colla quale ringraziando in
maniera conveniente i Cardinali del-
la ſcelta fatta di ſua perſona, li eſor-
ta ad ajutarlo co' loro conſigli nel
difficiliſſimo governo della Chieſa.
Propongonſi dipoi le Chieſe vacan-
ti, e per fine da Sua Santità ſi giu-
rano le bolle di Pio V., e di Aleſ-
ſandro VII., e di altri Pontefici *De
non alienandis, neque infeudandis bo-
nis Romanæ Eccleſiæ*, e quella d'Inno-
cenzo XII., colla quale ſi dà rego-
la a ciò, che i Papi dar poſſano di
proviſta a' loro nipoti, e parenti. E
quì conviene di avvertire, che ſe per
qualche motivo non poteſſe sì ſol-
lecitamente farſi la coronazione del
nuovo Papa, e dall' altro canto la
neceſſità portaſſe, che prima di eſſa
far ſi doveſſe il Conciſtoro, ſpecial-

 mente

mente per provvedere le Chiese vacanti; in questo caso, come bene avverte il Catalano sul fondamento de' Diarj antichi, e recenti, nel principio delle bolle, che si spediscono, non si dice *N. Episcopus Servus Servorum &c.* ma soltanto *N. electus Servus &c.*

Prima, o dopo di questo Concistoro per implorare il divino ajuto, suole dal nuovo Papa publicarsi un Giubileo, il quale si apre con una solenne processione. Egli medesimo portasi in forma pubblica alla Chiesa di S. Maria degl'Angeli de' Padri Certosini alle Terme, ed ivi celebra la Messa. Incomincia frattanto la processione composta di tutto il Clero secolare, e regolare prendendo la via per entro la villa, che già fu fatta costruire da Sisto V., ed in oggi dicesi de'Negroni di Genova, la qual villa in questa occasione si ricuopre di tende. E' seguito il Clero dal Papa a' piedi, ed esso da tutti quelli, che hanno luogo in Cappella, secondo il loro rispettivo grado, recitando

dò le litanie de' Santi. Chiudono per fine la processione i Cavallegieri, le Corazze, ed il Popolo. Si termina essa in S. Maria Maggiore, ove a tal fine vedesi esposto il Santissimo Sagramento sopra l' Altar Papale, e dove giunta Sua Santità al suo luogo, l'è preparato il faldistorio, donde recitate alcune preci dà la benedizione pontificale al Popolo, che può ben credersi sia ivi molto numeroso.

Venendo ora al solenne possesso, che secondo tutti i cerimoniali anche più antichi prendesi nella Basilica Lateranense, la quale è la vera Metropolitana Pontificia; siccome questa funzione porta seco quel lungo viaggio, che si frapone tra questa Basilica, e la Vaticana, così da' Pontefici suole, per farla, scegliersi una stagione mite, e meno soggetta all'intemperie dell' aria. Giunta questa, e precisamente il giorno già molto prima fissato, vedesi tutto l' accennato gran tratto di strada ornato con magnificenza di sontuosi parati alle finestre, e di gran palchi ne' siti, che

 per

per la loro ampiezza possono soffrirne l'impaccio, e custoditi ne sono ambi i lati dalle milizie disposte in fila. Se il Papa è Romano, come lo furono nel secolo presente Innocenzo XIII., e Benedetto XIII. sul Campidoglio i Signori Conservatori a spese della Camera Capitolina eriggono un magnifico arco trionfale nella parte sinistra della piazza, ove scendesi al Campo Vaccino. Altro arco simile suole inalzarsi incontro al portone degl'orti Farnesiani, e ciò senza riguardo al luogo della nascita del Pontefice, facendosi a spese in oggi del Re delle due Sicilie, che gode questi Orti, mentre prima facevasi erigere dalli Farnesi Duchi di Parma. Tutto quel tratto di strada, che dall'arco di Tito porge verso il Colosseo, è parato, e adornato a spese degli Ebrei, ed il restante, fin dove incomincia la gran strada, che dicesi di San Giovanni, è similmente adornato dalle diverse Università delle Arti. Incomincia la solenne cavalcata dal Palazzo Vaticano, e precisa-

cisamente dalla sala de' paramenti, ove trovansi già tutti i Signori Cardinali, ed il Papa prende la stola preziosa, ed il pontificale. Precedono alcune coppie di Cavallegieri vestiti colle loro casacche, pennacchi al cappello di piume bianche, e rosse, e lance inalzate per liberar la strada da qualunque imbarazzo. Sieguono immediatamente quattro Cavalieri detti lance spezzate, vestiti con armatura di acciajo: indi il Foriero maggiore, ed il Cavallerizzo; i Valigieri de' Cardinali a due a due colle valigie de' loro Padroni posate sull' Arcione della sella, e dipoi li mazzieri di essi colle mazze posate nella stessa maniera; i gentiluomini, e familiari de' Cardinali medesimi unitamente co' Cavalieri Romani, il Sartore, il Fornaro, il Barbiero, ed il Custode degl'orti Pontifizj; gli scudieri in abito, e capuccio piegato di color rosso: dodici Chinee ricoperte di nobili valdrappe di velluto rosso trinate di oro, e colle armi in ricamo de' Pontefici, a' quali sono state pre-

presentate; la lettiga papale di vel-
luto cremisi guarnita di oro seguita
dal Maestro di Stalla: i trombetti dei
Cavalleggieri; i Camerieri, che si
dicono *extra* con cappe rosse, e cap-
puccio; gli ajutanti di Camera del
Papa con cappe rosse, e gran cappuc-
cio ornato di pelliccie bianche; i
Cappellani comuni, Monsignor Fi-
scale di Roma, e Monsignor Com-
missario della Camera in abito, e
cappuccio paonazzo; i Cappellani
segreti; gli Avvocati Concistoriali
coll'abito del loro Collegio; i Ca-
merieri di onore detti di spada, e
cappa; i Camerieri di onore di Man-
tellone, i Camerieri Segreti secola-
ri, e dipoi i Togati, i Principi, e Ba-
ronaggio Romano in abito da città
alla Romana, avendo seco i Principi,
e Duchi i loro Paggi a' piedi, il De-
cano, e Servitori con livree di gala;
quattro Camerieri Segreti del Papa
togati più anziani con quattro cap-
pelli Pontificali di velluto cremisi
inalzati sopra piccole aste ricoperte
dello stesso velluto; il Capitano della
Guar-

Guardia Svizzera con nobile armatura, e sei de' suoi Svizzeri armati; i Prelati Abbreviatori *de parco majori* (che è un uffizio vacabile della Cancellaria) con cappucci, e cappelli semipontificali sopra mule bardate di color nero; i Prelati votanti di Segnatura, i Chierici di Camera; il Maestro del S. Palazzo, che fa corpo insieme con gli Uditori di Ruota; e questi sono coperti di mantelli grandi, cappucci, e cappelli Pontificali sopra mule bardate di paonazzo. Siegue Monsignor Governatore di Roma alla destra del gran Contestabile Colonna servito da suoi Paggi, Decano, e Staffieri; i Maestri di cerimonie pontificie, a' quali vien dietro l' ultimo Uditor di Ruota con la Croce papale, ed egli è in rocchetto, mantellone, cappuccio, e cappello Pontificale sopra mula bardata di fornimenti paonazzi, ed ha a' lati due Maestri ostiarii: Sieguono il Decano, ed il sotto-Decano del Papa in abito nero con ombrello aperto nelle mani, ed accompagnati da Parafrenieri. Vedesi

ſi dipoi diſtribuita in due lunghe file laterali la Guardia ſvizzera con pettorale di acciajo, parte armata di alabarde, e parte con grandi ſpadoni, ed in mezzo ad eſſi il Sommo Pontefice dentro una nobile Lettiga aperta da tutte le parti, ovvero a cavallo ſopra un cavallo bianco riccamente bardato, come per lo più ſuole pratticarſi. E quì conviene avvertire, che quando il Papa cavalca in queſta congiuntura, è ſervito al freno fino all' Obeliſco, che ergeſi in mezzo del gran Teatro Vaticano; dal ſudetto gran Conteſtabile, il quale dipoi va a porſi nel luogo ſopra indicato. Partito eſſo ſubentrano i Conſervatori, e Priore del Popolo Romano veſtiti co' loro ruboni di lama d' oro, ed eſercitano queſto riſpettoſo ufizio ( che in altri tempi non ricuſarono di eſercitare gl' iſteſſi Imperadori ) per tutto il reſtante della ſtrada fino all' ingreſſo nel Portico della Baſilica Lateranenſe. E' in oltre ſervita la Santità Sua da 24. Paggi in vago abito di lama di argento con finimenti corriſpon-

ſpondenti al loro grado, poichè ſcelti ſono tra la nobiltà più florida, ed alla maeſtà di queſta cavalcata, la quale in ogni ſua parte non ſpira, ſe non che grandezza, e magnificenza: ſieguono quindi i Maeſtri di ſtrada co' ſoliti loro ruboni, i Cavalieri della guardia, ed i Mazzieri Pontificj, ſei de' quali montati ſopra cavalli ſcorrono innanzi, e indietro per la cavalcata per accudire al buon ordine di eſſa; poichè tutti gl' indicati dopo li Oſtiarii fin quì marciano a piedi. Viene in appreſſo il Maeſtro di camera di S. S. in rocchetto, mantelletta, e mantello competente al ſuo rango, col Coppiero, e Segretario di ambaſciata a' lati, che riveſtiti ſono di cappe roſſe; ſiegue il Medico alla deſtra del Caudatario; indi due Ajutanti di camera in cappa colle valigie, e due Scopatori ſegreti col ſervizio di Noſtro Signore; La ſedia ſcoperta retta da due cavalli, ed un altra portata a mano da ſediarj pontificj: Quindi a due a due per ordine di anzianità ſovra mule bardate alla pontificale di

roſſo

rosso con ornamenti di metallo dorato, facendogli ala la Guardia svizzera, cavalcano i Signori Cardinali in Cappe rosse co' loro cappucci, e cappello cardinalizio in testa preceduto ciascheduno da due Parafrenieri a piedi con bastoni dorati colle insegne gentilizie de' loro rispettivi padroni, ognuno de' quali è seguito dall'altra rispettiva servitù colle proprie livree nobili. Vengono dietro de' Cardinali i Prelati di ogni ordine, tra' quali l'Uditore della Camera, Monsignor Maggiorduomo, ed il Tesoriero, i Protonotarj Apostolici, ed i Refendarj dell' una, e dell' altra Segnatura. Dopo di questi vedesi la carrozza di S. Santità, dietro la quale cavalcano le due compagnie de' Cavalleggieri precedute da' loro Capitani in ricca sopraveste, ed armatura di acciajo, e questi hanno in mezzo il Vexillifero con bandiera spiegata.

In vicinanza del Castel S. Angelo la Santità Sua è salutata collo sparo dell' Artiglieria della Fortezza, e quindi proseguendo il viaggio per la

stra-

ſtrada papale , allorchè trovaſi ſulla piazza del Campidoglio , il Senatore di Roma in veſte lunga Senatoria di tela d'oro , collana d'oro , e ſcettro di avorio nella deſtra , ed accompagnato da' ſuoi Collaterali , e Miniſtri , gli ſi inginocchia dinanzi , e con una breve perorazione , che indica la ſua obedienza , e del Popolo Romano , gli augura proſpera, e lunga vita . Breviſſimamente a ciò riſponde il Papa , e quindi proſiegue il viaggio per la gran cordonata, e per l'Arco eretto in Campo Vaccino , ſino alla piazza di S. Giovanni . In qualche vicinanza della Baſilica , gli ſi fa incontro proceſſionalmente quel Capitolo , e Clero con Sinnicchio , le due ſolite Croci inalzate ciaſcheduna tra due ceroferarj , e li due Padiglioni , ſeguito dal Cardinal Arciprete, ma ſubito ritrocede col medeſimo ordine , ed entra nel gran Portico , ove ſi trattiene ſin a tanto , che diſmontati tutti da cavallo vi entra Noſtro Signore per la cancellata di mezzo : che quivi inginocchiatoſi ſopra di un ric-

ricco cuſcino diſteſo ſopra conſimile tappeto bacia una Croce di oro, che gli è preſentata dal ſuddetto Cardinale Arciprete. Frattanto che i muſici della Baſilica cantano l' *Ecce Sacerdos Magnus &c.* Sua Santità aſcende il Trono eretto quivi vicino alla Porta Santa: ove depoſta la ſtola preziosa, la mozzetta, ed il Camauro, da due Cardinali Diaconi più anziani ivi preſenti è riveſtito di amitto, camice, cingolo, croce pettorale, ſtola, pluviale bianco, formale prezioſo, e mitra d'oro. Dopo di che poſtoſi a ſedere coll' aſſiſtenza de' due ſudetti Diaconi, e ſtando gli altri Cardinali nelle banche già di prima ivi preparate, dal ſudetto Signor Cardinale Arciprete ſonogli preſentate ſopra un bacile d' oro ſoſtenuto dal Vicario della Baſilica due chiavi, una di oro, e l' altra di argento, denotanti la ſuprema podeſtà Pontificia, e con un breve diſcorſo lo prega tra le altre coſe ad ammettere quel Capitolo, e Clero al bacio del piede. Prima di ogni altro è ammeſſa l' E. S. al ba-

bacio del piede, e della mano, ed all' amplesso; e mentre i Canonici e Clero Lateranense baciano al S. P. il piede, i Signori Cardinali, e tutti quelli, che hanno luogo nella Cappella Papale si rivestono de' respettivi loro paramenti sagri bianchi, e processionalmente dietro la Croce inalzata dall' ultimo Uditor di Ruota s' incaminano entro la Basilica. Giunta la Santità Sua alla porta, quivi pone l' incenso nel Turribulo, porgendole la navicella il sudetto Cardinale Arciprete, e l'aspersorio, con cui segnando prima se medesimo asperge dipoi gli astanti. Ascende di poi la Sedia gestatoria con flabelli, e baldacchino sostenuto da' Canonici della Basilica, cantandosi il *Te Deum*, e portasi ad adorare il SS. Sagramento esposto in uno di quelli Altari, e quindi a venerare le sagre Teste de' Principi degli Apostoli. Portato dipoi all' Altar maggiore, e fatta breve orazione nel faldistorio, ascende al Trono, che perciò si erige nel mezzo del Coro, e quivi ammette al ba-

cio

cio della mano i Cardinali, ad ognuno de' quali distribuisce il presbiterio, ponendogli nell'apertura della mitra, che tengono nelle mani, una medaglia d'oro, ed una d'argento, che somministrate gli vengono da Monsignor Tesoriero per mezzo del Cardinal primo Diacono. Si cantano intanto le laudi dal Cardinal primo Prete, e dagl' Auditori di Ruota, ed Avvocati Concistoriali innanzi all'Altare Papale, quali terminate la Santità Sua si riporta all'Altare sudetto, ove dà la benedizione pontificia, lasciando sopra di esso il solito presbiterio in moneta di argento entro una borsa di damasco con trine d' oro, e dando ai Canonici una medaglia d'argento. Risalita quindi la Sedia gestatoria, e postogli in testa il Triregno, è processionalmente condotto alla Loggia situata nel mezzo della gran facciata della Basilica, adornata di ricchissime coltri, ove benedice il Popolo, facendo le acclamazioni di questo eco festiva allo sparo dell'Artiglieria di Castello, de' mortari nella Piazza,

ed

ed al suono delle campane della Basilica, con che resta terminata questa solennissima funzione. Non è difficile di congetturare, che in tale occasione questa Basilica veggasi superbamente adornata in tutte le sue cinque navate, rivestita da più nobili, e ricchi parati framischiati da vaghi cartelloni con iscrizzioni allusive alla gran cerimonia, che vi si fa dal Pontefice, che n'è il primo, e più grande Attore insieme, ed ornamento. Forse si meraviglierà taluno, che non siano quì riferiti distesamente tutti, e singoli i riti, che l'accompagnano. Ma oltre alla dichiarazione, che di sopra abbiam fatto di volere risparmiare al lettore la noja; siamo persuasi, che agli Eruditi siano già noti, perchè distintamente riportati da Cencio Camerario, dal Burcardo, dal Patrizio, dal Mabillon, e da altri. Egli è ben vero, che molte cerimonie, le quali leggonsi presso di questi, e che perciò far solevansi in questa occasione, ora si veggono omesse, ma non sappiamo in qual tem-

tempo, ne per quali motivi abbiano cominciato a soffrire una tale mutazione. Le accennaremo in altra occasione, e ci avanzaremo a palesarne le nostre congetture, se il Pubblico col benignamente accogliere questo breve ragguaglio, ci darà contrasegno di non disgradirle: mentrechè la brevità del tempo attesa la premura che alcune persone per noi sommamente ragguardevoli hanno mostrato di aver senza ulterior dilazione sotto degli occhi il presente Giornale, non ci ha permesso di farne ora le necessarie ricerche, le quali appoggiate mai sempre esser debbono all' autorità di gravi eruditi Scrittori; massima con cui regolate abbiamo tutte le nostre letterarie fatiche.

IL FINE.